

Manila

Manila è nel suo ufficio. Sembra, ma non è confermato, che vadano a cercarlo a casa, senza naturalmente trovarlo. La moglie avrebbe subito informato un giornalista amico. Andiamo avanti di qualche ora. Ore 19, Campo Aguinaldo. È buio da un'ora. L'ampissimo recinto sembra deserto. Ma qualcosa colpisce. Non un solo edificio ha le luci accese. Guardando meglio, mentre il taxi procede fino alla sede del ministero della Difesa vedo uomini armati addossati ai muri. Qualche camionetta, qualche auto civile con uomini che parlano nei walkie-talkie. Salgo al terzo piano del ministero. Siamo una trentina tra giornalisti, fotografi e cameramen. Nessun italiano oltre a me. Al fondo di un lungo salone, seduti dietro un tavolo Enrile protetto da un giubbotto antiproiettile e Ramos rispondono alle domande. Nel locale una dozzina di soldati in tuta mimetica armati di mitra. Ramos è disteso, Enrile accigliato.

Enrile: «Diciamo a Marcos di dimettersi, spero che ascolterà la ragione. Chiamo il popolo a decidere cosa fare».

— Nominerà un governo provvisorio?

Enrile: «Non sarò io a definire la struttura politica del Paese,

non è compito mio».

— Accetterà un governo formato da Cory Aquino (che ieri sera era a Cebu, un'ora di volo da Manila), per una manifestazione. È da lì che si è messa al sicuro dall'arresto?»

Enrile: «Non ho ancora deciso».

— Consiglierà i civili di evacuare le zone vicine a Campo Aguinaldo?»

Enrile: «Non c'è motivo. Non è da parte nostra che si inizierà a sparare, bensì eventualmente dalle truppe fedeli a Ver e a Marcos. Passerà la notte qua. Sono pronto a morire. Anche se ci uccidessero tutti qua, il popolo filippino reagirà. Abbiamo una finta democrazia, elezioni false».

— Ha informato ambasciatori stranieri?

Enrile: «Quello americano e quello giapponese. Sono tentato di anticipare che Marcos mobiliterà la sua macchina propagandistica per farci passare per agenti di Stati esteri. Ma noi non siamo coinvolti con nessuna potenza straniera».

— Farete un appello radio alla nazione?

Enrile: «Non posso dire cosa faremo».

Enrile e Ramos parlano di una riunione di alti ufficiali dell'esercito a Malacanang la notte stessa della proclamazione presidenziale. C'era tra gli altri Ver oltre a Marcos. Ramos: «È presente. Qualcuno propose di arrestare i capi

dell'opposizione. Non ricordo che si sia fatto il nome della Aquino. Ma di molti suoi consiglieri, ad esempio Jimmy Ongpin. Marcos disse: va bene, ma solo se ci saranno scontri nelle strade. Ma voi sapete che questo è il solito modo di mascherare le sue intenzioni».

Ramos precisa che l'esercito sotto di lui anche in queste ore continuerà a proteggere la sicurezza del paese, anche contro la guerriglia. Dice di essere venuto da Enrile appena ha saputo quello che era successo e annuncia: «Mi dimetto dalle forze armate di Marcos ma sono pronto a servire le forze armate del popolo». Anche Enrile annuncia le sue dimissioni dal governo di Marcos e per la prima volta dichiara la sua appartenenza al Ram, il movimento riformista delle forze armate.

Incontriamo una nostra conoscenza, il colonnello Gringo dirigente del Ram.

— Finirà tutto stante?»

Ramos: «Non vogliamo forzare la situazione».

— Ci sono movimenti di truppe fedeli a Marcos?»

Ramos: «Li stiamo sorvegliando».

— Quanti uomini sono con voi?»

Ramos: «La maggioranza, ho elementi sostanziali, certo non prove per affermare questo».

Enrile ha invitato tutti gli altri reparti delle forze armate a unirsi a lui in una crociata per un governo migliore, mentre

Ramos ha detto di essere «semplicemente motivato dal desiderio di un futuro migliore per la povera gente che è stata oppressa dai potenti e dai politici». Per quanto riguarda le elezioni e i loro risultati, Ramos è stato molto chiaro: «Siamo decisi a sostenere Corazon Aquino. In coscienza penso che sia lei il presidente delle Filippine». Sin Enrile sia Ramos non hanno dubbi: Marcos non ha vinto le elezioni del 7 febbraio. Il gen. Ramos ha rincarato la dose affermando: «Il presidente non ha vinto queste elezioni. È stato proclamato affrettatamente dall'Assemblea nazionale». E ancora: «Appoggio interamente l'autorità costituita legalmente. Non pensiamo il presidente Marcos abbia questa autorità». Enrile e Ramos proclamano il loro pieno appoggio all'autorità costituita legalmente e si dicono «moralmente convinti che sia stata la signora Aquino a essere eletta». La loro conclusione è: «Ci sentiamo perciò moralmente impegnati». Del gen. Fabian Ver, il comandante in capo delle forze armate si sa solo che è uscito in abiti civili dal suo ufficio dicendo che stava andando a un matrimonio.

Ore 22:20: Enrile convoca i giornalisti ancora presenti nel palazzo: «Signori vi informo che ci accingiamo a prendere una posizione difensiva. Invitiamo chi vuole ad andarsene. Abbiamo una volta una crociata per un governo migliore, mentre

generale Ver stanno venendo qua, potremmo essere non per nostra scelta costretti ad uno scontro a fuoco».

— Quanti siete e quante armi avete?

— «Abbastanza per difenderci».

— Dov'è il generale Ramos ora?»

— «A Camp Crame».

— Ha parlato con Marcos?»

«No».

— Ha parlato con Ver?»

«Sì, si è impegnato a non muovere le sue truppe. E io mi sono impegnato a non uscire da Campo Aguinaldo. Ho anche detto di essere pronto a incontrarlo domattina. Ma poi abbiamo saputo dei loro movimenti».

— Marcos ha appena detto che c'è stato un tentativo di assassinio? È vero?

— «Assolutamente no. È una balla. È la sua solita tattica».

— Qual è il compito del generale Balbanero?»

«Controllare per conto nostro i pericoli di Campo Aguinaldo» (pochi minuti dopo la conferenza stampa televisiva Marcos dirà che il generale Balbanero fa lo stesso lavoro ma su ordine suo, ndr).

— Arriva Butz Aquino, cognato di Cory: «Sono qui per dare supporto morale a chi rispetta la volontà popolare. Poi preso da parte, mi informa che sta preparando una manifestazione popolare a Cebu (Manila) e che Cory rientrerà da Cebu for-

se alle prime ore di stamane».

Ore 22:40 Marcos appare in televisione e denuncia la «copertura» di un piccolo gruppo di ufficiali guidati da Enrile per assassinare me, mia moglie e tentare un golpe». E cerca di coinvolgere nel presunto complotto anche l'opposizione accusandola di averlo «non solo incoraggiato, ma anche sostenuto finanziariamente». Dice che i rivoltosi sono isolati in un angolo di Campo Aguinaldo. E la situazione è sotto controllo e invita ad arrendersi con gli onori della resa. Poi alla domanda cosa pensi del generale Ramos dice: «Non riesco a credere che sia con gli altri, devo ancora dimostrarlo. Se ci sarà un cambiamento questo comunque significherà la liquidazione dei nostri nemici».

L'incredulità di Marcos sulla ribellione di Fidel Ramos e Juan Enrile sembra sincera. Ramos, noto come un militare integro e che per essersi formato negli Stati Uniti è stato spesso presentato come «l'uomo degli americani a Manila», è cugino del presidente e fra pochi giorni avrebbe dovuto sostituire il generale Fabian Ver al comando delle Forze armate. Quanto al ministro della Difesa Enrile, fino a ieri considerato una figura nodale della nostra impostazione strategica. Quando, sullo sfondo di una attenta analisi critica della politica Usa e dei caratteri del reaganismo, noi dedichiamo una Tesi specifica al rapporto con le forze democratiche e progressiste degli Stati Uniti, non ci abbandoniamo ad esercitazioni letterarie più o meno riuscite. Bensì aggiungiamo un tassello alla nostra configurazione di grande partito popolare, di governo, che fa una difesa forte dell'indipendenza dell'Italia all'interno delle sue alleanze, ma vuole davvero costruire la strada di un'alternativa. Così, quando, sulla linea della alternativa avanziamo la proposta di un governo di programma, non lanciamo un altro palloncino perché il partito, con il naso in su, sceglia il colore più vivace. Facciamo un preciso richiamo alla concretezza dell'alternativa politica, correggiamo la tendenza a concepire l'alternativa come una sorta di «ora X». È evidente che queste scelte si possono approvare o respingere. Il congresso è fatto per questo ed è fatto anche per trovare le formulazioni migliori, ma non per giocare con le formulazioni — ecco il succo del nostro giudizio — e smarrirlo l'obiettivo essenziale, cioè la definizione di una linea politica coerente ed efficace che apra uno sbocco alla attuale crisi politica».

«Occhetto, comunque, tiene a dire che dalla riunione non è emerso un giudizio negativo circa l'andamento dell'attività congressuale: ci sono luci e ombre».

Nel congresso provinciali, come in quelli di numerose sezioni, si è registrato soprattutto un tratto positivo: gli interventi sono concentrati sulle questioni politiche generali, non c'è un succedersi di discorsi prefabbricati, ma un confronto immediato di argomentazioni e c'è una grande attenzione da parte delle altre forze politiche. La novità più rilevante sta però nel peso che assumono le votazioni sulle Tesi e sugli emendamenti. Tutto ciò indica, osserva Occhetto, come l'operazione democratica «avviata dal Cc non si esaurisce, ma dà i suoi frutti, anche se non ci si mostra sempre preparati dinanzi a questa novità». Non c'è dunque una sorta di pentimento per la strada imboccata dal Comitato centrale o per il ruolo che ha finito con l'assumere il voto sugli emendamenti. Si vuole piuttosto affermare che questo strumento congressuale deve servire a rendere più chiari e trasparenti i termini della battaglia politica e non a dare la sensazione fittizia che tutti sorreggono l'edificio generale delle Tesi, pur

abbiamo altra scelta che lavorare con il presidente regolarmente eletto, ed è mia percezione che questi sia Cory Aquino. Lo ha parlato al telefono. Ha detto che prega per noi».

Che farete ora?

«Resteremo qui finché la faccenda non è sistemata, cioè finché Marcos non si dimetterà. Tutti gli ufficiali del Ram (il movimento militare riformista) nell'intero paese sono ora informati di quanto accade. Nelle strade ci sono manifestazioni spontanee di civili. Per la prima volta essi vedono noi militari non più come nemici (apparsi dai giornalisti filippini e dai soldati presenziali, ndr). Questa è la morte e resurrezione delle forze armate filippine. Enrile dice di avere tutto fatto e di averlo messo in guardia su possibili turbolenze nel paese. Lancia poi un appello agli alti ufficiali delle forze armate perché la crisi in corso è un problema del popolo filippino». E ha concluso: «noi non abbiamo carri armati, ma abbiamo un impegno morale». Dalla clandestinità poco prima di essere eletto presidente, ancora una volta Marcos si dimetterà».

«Questo punto credo che non

Gabriel Bertinotto



GUIDA AL RISPARMIO

vi offre uno sconto del 33%...

3x2

Tre pezzi dello stesso articolo al prezzo di due... Il terzo è GRATIS!

Nei supermercati Standa, dal 22 febbraio all'8 marzo

POMODORI PELATI gr. 800 sgocciolatoio 480 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 960 1920 prezzo al Kg. sgocciolatoio 1335	"SPUNTI SIMMENTHAL" al formaggio/prosciutto - gr. 84 1 PEZZO 3 PEZZI 1050 2100 prezzo all'etto 835	OLIO SEMI DI GIRASOLE "GIGLIO ORO" 1 litro 1 PEZZO 3 PEZZI 2320 4640 prezzo al litro 1550	COSCE DI POLLO INTERE 1 PEZZO al kg. 3 PEZZI 3970 2650 al kg.	BIRRA "WIBURG" bottiglia grande cl. 66 1 PEZZO 3 PEZZI 920 1840 prezzo al litro 930
GIARDINIERA COELSANUS 360 gr. - sgocciolatoio 220 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 1050 2100 prezzo al Kg. sgocciolatoio 3185	RAGÙ ALLA CARNE "STAR" gr. 180 1 PEZZO 3 PEZZI 1480 2960 prezzo al Kg. 5485	SALAME MILANO "BERETTA" busta 80 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 1700 3400 prezzo all'etto 1420	BURRO "GIGLIO" 250 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 1920 3840 prezzo al kg. 5120	BARBERA D'ALBA "CALDIROLA" bott. 75 cl. 1 PEZZO 3 PEZZI 1630 3260 prezzo al litro 1450
FUNGHI CHAMPIGNON "TANTO STANDA" sott'olio 360 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 3750 7500 prezzo al Kg. 6945	"PUNMARÒ STAR" 400 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 740 1480 prezzo al Kg. 1235	SALSICCIA "BERETTA" puro suino - 200/250 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 11050 7370 al Kg.	PANNA DA CUCINA "TANTO STANDA" ml. 200 1 PEZZO 3 PEZZI 930 1860 prezzo al litro 3100	GRAPPA VENETA 1 litro - 40 gradi 1 PEZZO 3 PEZZI 4490 8980 prezzo al litro 2995
BISCOTTI "LAZZARONI" OSWEGO 300 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 2295 4590 prezzo al Kg. 5100	10 "KINDER BRIOSS" gr. 280 1 PEZZO 3 PEZZI 2595 5190 prezzo al Kg. 6180	12 WURSTEL "WUBER" gr. 300 1 PEZZO 3 PEZZI 2160 4320 prezzo al Kg. 4800	FORMAGGIO CACIOCAVALLO gr. 300 circa 1 PEZZO al kg. 10490 3 PEZZI 6990 al Kg.	<div style="border: 2px dashed black; padding: 10px; width: fit-content; margin: auto;"> <p>Visto che prezzi?</p> <p>Queste e tante altre offerte fino ad esaurimento delle scorte. Vi attendiamo nei nostri supermercati. È un'occasione da cogliere al volo!</p> </div>
BISCOTTI "PETIT BEURRE" LAZZARONI 250 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 2190 4380 prezzo al Kg. 5840	8 "BUONDI NOTTA" gr. 320 1 PEZZO 3 PEZZI 3495 6990 prezzo al Kg. 7285	PISELLI FINI "SURGELA" gr. 450 1 PEZZO 3 PEZZI 2330 4660 prezzo al Kg. 3455	BIBITE "BILLY" gusti vari - 1 litro 1 PEZZO 3 PEZZI 1195 2390 prezzo al litro 800	

STANDA

una fantastica spesa!

a cura della società di gruppo MONTEDISON

Occhetto

«Cambia questo o quel pilastro...»

«Si rileva a volte — dice Occhetto — una tendenza a sottovalutare l'equilibrio generale delle Tesi, accontentandosi del fatto che, sostituito questo o quel pezzo, le Tesi vengono ritenute approvate. Faccio due esempi. Prendiamo l'emendamento alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa. Naturalmente è legittimo proporre una linea diversa da quella delle Tesi, che emerge da tanti punti tra loro collegati. Ma chi approva le Tesi nel suo complesso — o viceversa chi dissente — non può ignorare che una simile correzione porta all'appannamento di una novità che si voleva sottolineare. Sia chiaro, non si intende in questo modo drammaticità su ogni paragrafo. Si vuole richiamare la necessità di una scelta consapevole. Ognuno deve fare la sua parte, sapendo che non è indifferente se quella novità appare in tutta la chiarezza o no. Lo stesso vale per il sindacato. La critica ai comportamenti "sogettivi" dei dirigenti del movimento sindacale è presente nelle Tesi, ma in maniera non questo elemento, rispetto alla complessità oggettiva dei problemi del sindacato, sposta l'equilibrio politico delle Tesi. Tanto più quando dall'interno stesso del movimento sindacale viene oggi un'analisi estremamente critica, che credo richieda, più che censure, una disposizione attenta e positiva da parte nostra. È assolutamente normale ed è fruttuoso che si confrontino valutazioni contrarie. L'importante è però che le diverse posizioni risultino chiare. Ora, poiché il nostro partito la diversità di posizioni non è catalogabile in correnti, con esplicite piattaforme generali autonome, occorre garantire una seria, puntuale e continua discussione e, quindi, rendere trasparente la portata politica di ogni scelta in discussione».

In altre parole, la novità del modo adottato di combattere con le vecchie abitudini congressuali, rischia di produrre gravi incoerenze. Un peso specifico del tutto nuovo deve assumere il lavoro della commissione politica che deve essere preparato e seguito con una cura superiore al passato. Le relazioni dovrebbero davvero rendere chiari i nodi sui quali i congressi sono chiamati a scegliere e devono attualizzare la problematica congressuale. Le stesse sedute plenarie in cui si vota dovrebbero essere concepite e preparate con un momento rilevante del congresso e non viste ancora come una coda finale scontata, secondo una mentalità diffusa nel passato, quando ben diverse erano le caratteristiche della democrazia di partito. Occorre anche una nuova meticolosità organizzativa volta a favorire la partecipazione effettiva di tutti i delegati, in tutti i momenti della discussione e delle decisioni (orari, ecc.). Queste sono alcune delle indicazioni pratiche emerse dalla riunione».

«In questo non c'è certo — dice Occhetto — alcun intento di impedire l'espressione di "posizioni diverse". Del resto dai congressi provinciali risulta quanto fosse fondato il sospetto che si dilapidasse il voto sui compagni sostenitori di emendamenti: caso mai sono stati premiati! Il problema è un altro. Si tratta di organizzare la nostra democrazia al nuovo livello che ha raggiunto in modo coerente con la dialettica che si esprime nel partito. Facendo fronte tutti insieme, con autentica tensione unitaria, a problemi inediti e complessi. Ridefinendo e salvaguardando la funzione del partito come organizzatore a punto di vista delle forze più vive della società, contrastando forme ritornanti di radicalismo che metterebbero in discussione una caratteristica di fondo dei comunisti italiani: e ci renderebbero impotenti e prigionieri della paura di far politica».

Fausto Izzo